

**Le politiche di contrasto alla povertà,  
il riordino delle prestazioni ed il sistema  
degli interventi e dei servizi sociali.  
Riflessioni a partire dal ddl delega**

a cura di

**Emanuele Ranci Ortigosa** – direttore scientifico

**Daniela Mesini** – vicedirettore area politiche sociali

Istituto per la Ricerca Sociale (Irs)

Camera dei deputati, Roma, 15 marzo 2016



# Sommario

## **PARTE I – Breve evoluzione storica delle politiche di contrasto**

- Il Reddito Minimo e le successive esperienze regionali
- La Carta Acquisti ordinaria

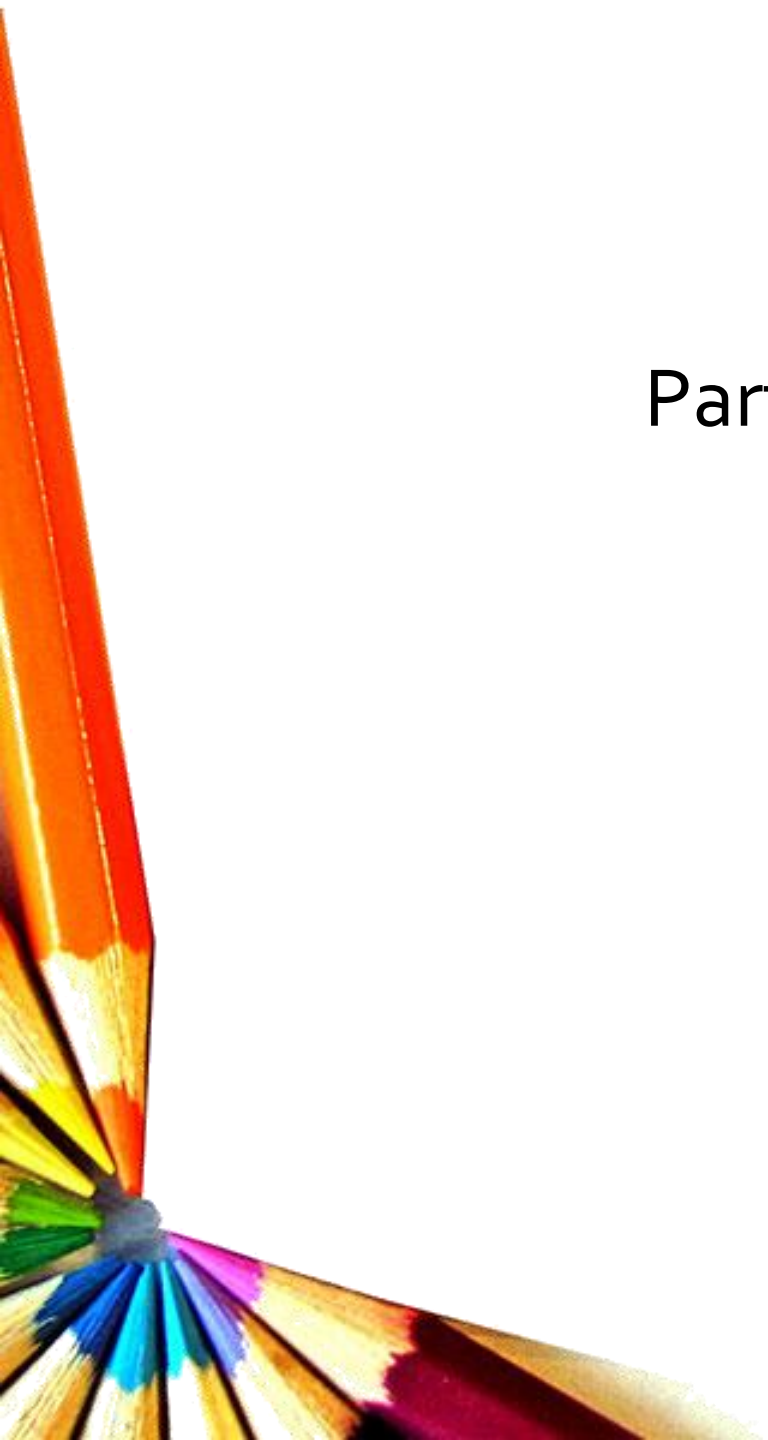
## **PARTE II – Il nuovo SIA e il ddl delega**

- La Social Card sperimentale (SIA) e le nuove esperienze regionali
- Il ddl delega: opportunità e limiti

## **PARTE III – La nostra proposta nazionale di riforma**


- Le storture del nostro sistema di *welfare*
- La proposta Irs-CAPP

# Parte I – Breve evoluzione storica delle politiche di contrasto



# In Italia

- Manca uno schema di reddito minimo a livello nazionale
- Nell'UE-15 manca solo in Italia e in Grecia
- Nell'UE-28 manca anche in Bulgaria e a Malta
- Una garanzia minima di risorse è raccomandata dall'UE fin dal 1992 (Raccomandazione del Consiglio 92/441/CEE) e più di recente dalla Strategia EU 2020



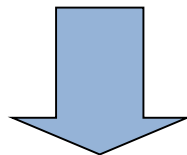
“... La grande anomalia della situazione italiana”, più che l’entità della spesa complessiva per la protezione sociale, “riguarda piuttosto la struttura interna della spesa: i confronti europei mettono in luce infatti [...] marcate distorsioni ... Fra queste “risalta [...] l’assenza in Italia di uno schema di reddito minimo per chi è totalmente sprovvisto di mezzi. Tutti i Paesi europei sviluppati dispongono di questo tipo di schemi e servizi ...”

(cit. da La *Relazione finale* della Commissione per l’analisi delle compatibilità macroeconomiche della spesa sociale)

(28 febbraio 1997)

# Il Reddito Minimo di Inserimento

E' stato introdotto (Governo Prodi- Ministra Turco) a partire dal gennaio 1999 come



- misura di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale attraverso il sostegno delle condizioni economiche e sociali delle persone esposte al rischio della marginalità sociale ed impossibilitate a provvedere per cause psichiche, fisiche e sociali al mantenimento proprio e dei figli (d. lgs. 237/98, art. 1 - comma 1)
- La 1° sperimentazione, limitata a 39 Comuni nel biennio 1999-2000, è stata estesa, per la 2° fase a 306 Comuni, per il periodo 2001-2004, coinvolgendo in totale Comuni per quasi 5 milioni di abitanti.

# La storia (1)

-> La Legge Quadro 328/00 (art. 23 e 24) **prevede la generalizzazione del RMI** a tutto il territorio nazionale, sulla base degli **esiti dell'attività di valutazione**

## MA:

L'attenzione e le risorse si spostano sugli ammortizzatori sociali e la relazione al Parlamento sugli esiti della valutazione NON viene effettuata e il rapporto finale NON viene mai reso pubblico (ampi stralci vengono riproposti nel *Rapporto sulle politiche contro la povertà e l'esclusione sociale (2002) predisposto dalla Commissione di indagine ministeriale sull'esclusione sociale, allora presieduta da Chiara Saraceno*)

## La storia (2)

- Il successivo Governo decreta lo smantellamento del RMI a favore del RUI (**Reddito di Ultima Istanza**) (*Patto per l'Italia* - luglio 2002; *Libro Bianco sul Welfare* - febbraio 2003; *PAN inclusione 2003-2005* - luglio 2003) che però non viene mai realizzato
- Si susseguono misure limitate e circoscritte (es. 'bonus incapienti', bonus gas ed energia ... più di recente la carta acquisti, ecc.)



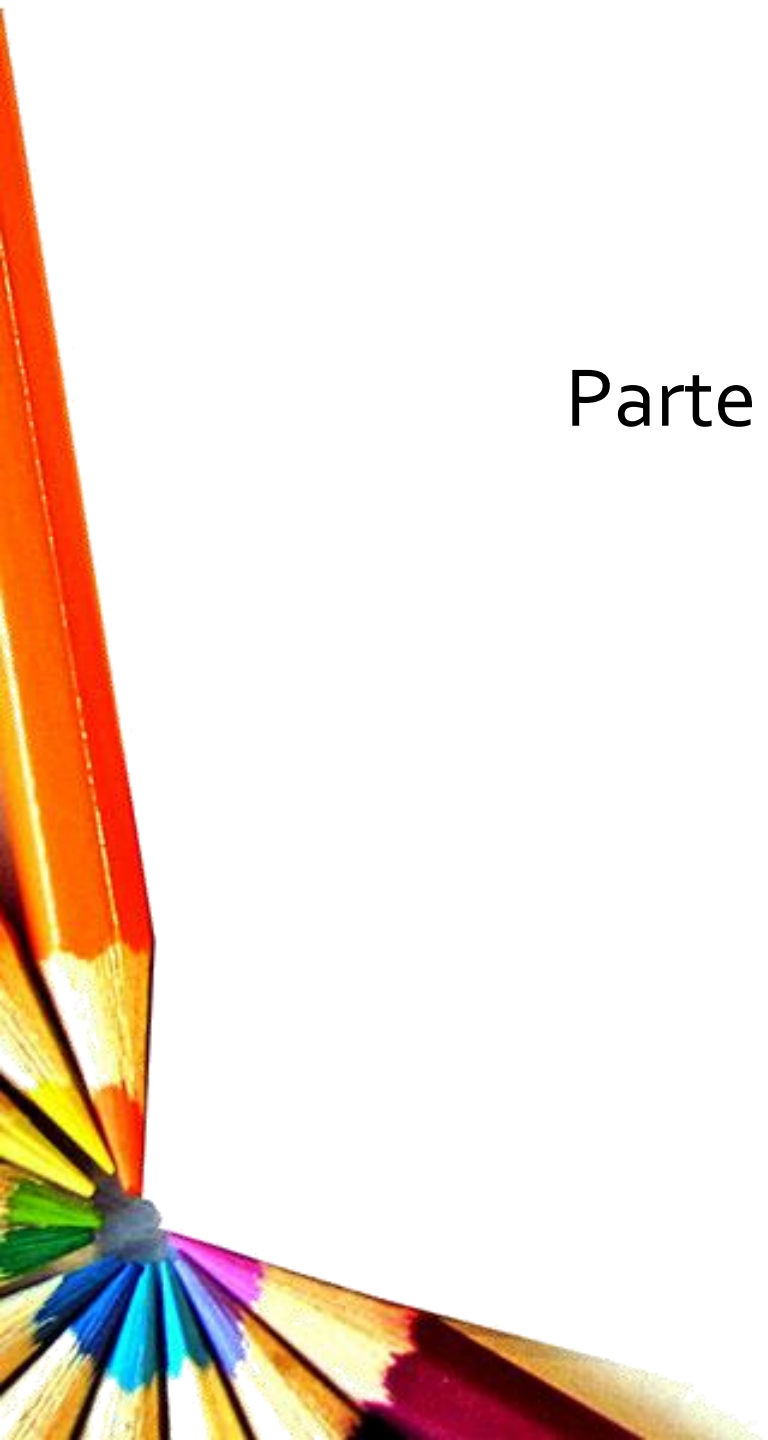
# Le esperienze regionali post RMI

- Regione Campania (LR 2/2004) per la sperimentazione, per il triennio 2004/2006, del cosiddetto "Reddito di Cittadinanza"
- Regione Basilicata (LR n.3/2005) nel 2006 introduce "Programma di Promozione della Cittadinanza Sociale" ancora in corso grazie a finanziamenti FESR
  - Regione Veneto (DGR 1294/2004) – dal 2004 per alcuni anni ha finanziato il proseguimento della sperimentazione nazionale nel Comune di Rovigo
- Regione Sicilia (LR n. 5/05) – dal 2006 ha istituito i cosiddetti "Cantieri scuola o lavoro", inserendo alcuni degli ex-beneficiari della sperimentazione nazionale e recentemente estesi a tutti i Comuni della Sicilia quale piano straordinario per combattere la disoccupazione e il disagio sociale
- Regione Friuli Venezia Giulia (LR n. 6/2006)– il 1° gennaio 2007 ha avviato la sperimentazione del "Reddito di Base per la Cittadinanza", dal triste epilogo ...
- Regione Lazio (LR n. 4/2009) - nel 2009 ha istituito un Reddito Minimo Garantito rivolto a disoccupati, inoccupati e precari, seppur anch'esso non più attivo

# La carta acquisti ordinaria

- Il decreto legge 112/2008 ha introdotto il pagamento di un beneficio sociale attraverso una carta prepagata – la **Carta Acquisti**, utilizzabile per il sostegno della spesa alimentare, sanitaria e il pagamento delle bollette della luce e del gas.
- La Carta Acquisti viene concessa ad **anziani di età superiore o uguale ai 65 anni** o a **bambini di età inferiore ai 3 anni** in possesso di un ISEE inferiore a **6.795,38 €**
  - E' una carta prepagata, **vale 40 euro** al mese e viene caricata bimestralmente dall'INPS; il rinnovo può essere fatto ogni anno sulla base della rivalutazione dei requisiti economici presentando nuovamente l'ISEE
  - Può essere utilizzata in negozi alimentari, supermercati, farmacie, parafarmacie o per pagare bollette ecc. Con la Carta si possono anche avere sconti nei negozi convenzionati

## Parte II – Il nuovo SIA e il ddl delega



# La Social Card sperimentale

- Ai sensi dell'art. 60 decreto legge 5/2012 - DECRETO SEMPLIFICA ITALIA - l'11 gennaio 2013 il MLPS, di concerto con il MEF, ha varato il Decreto Interministeriale attuativo della **Carta Acquisti Sperimentale**;
- La Social Card Sperimentale è una carta di pagamento elettronico rivolta alle **famiglie con minori e ISEE inferiore ai 3.000 euro**, con una erogazione mensile fissa da 231 a 404 euro a seconda del numero dei componenti il nucleo
- Si tratta di una misura di contrasto al disagio economico grave che prevede l'attivazione di **progetti di reinserimento sociale e lavorativo** (definiti di concerto con soggetti territoriali pubblici e privati non profit e sottoposti a condizionalità)
- La sperimentazione, della durata di 1 anno, coinvolge **12 Comuni italiani con oltre 250.000 abitanti** (Bari, Bologna, Catania, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia e Verona) per uno stanziamento complessivo di 50 milioni di euro

# I tempi della sperimentazione nelle 12 città

- Più lunghi del previsto soprattutto per via dell'attivazione di tutti i flussi informativi necessari e per la realizzazione di tutti i controlli ex-ante sulle domande presentate con incroci dei vari archivi (INPS, Agenzia delle Entrate, Comuni) -> il grosso delle graduatorie definitive è stato approvato nell'estate 2014 e subito dopo sono state attivate le prime carte alle famiglie ...
- La sperimentazione si è conclusa in 11 città nel 2015, mentre a Roma è ancora in corso
  - Intanto, la legge di stabilità 2014 ne cambia la denominazione in «**sostegno per l'inclusione attiva**» mutuando il nome proposto dal gruppo di studiosi, presieduto da Maria Cecilia Guerra e incaricati dall'allora ministro Enrico Giovannini, per l'istituzione di un reddito minimo nazionale
  - È in fase di lavorazione il report di valutazione finale (la valutazione intermedia risale al settembre 2014 – Quaderno della Ricerca Sociale flash 29)...

# Punti di forza della sperimentazione nelle 12 città

- Poter disporre di risorse aggiuntive
- Introdurre un nuovo approccio orientato all'attivazione dei beneficiari nella gestione degli interventi di contrasto alla povertà
- Integrazione con gli strumenti di lotta alla povertà già attivi a livello comunale
- Potenziare le collaborazioni tra le diverse Direzioni comunali (servizi sociali, istruzione, casa, lavoro, ecc.)
- Consolidare e/o sviluppo la rete tra i diversi soggetti territoriali a diverso titolo coinvolti o coinvolgibili sul tema povertà ed emarginazione
- Aver consentito l'emersione di target sconosciuti o inusuali per i servizi

# Una nuova stagione di innovazioni regionali?

Regione	Misura	Introduzione (Anno)	Fase
Basilicata	Reddito Minimo D'Inserimento	<b>Centro Sinistra (2015)</b>	Implementazione
Emilia Romagna	Reddito di Solidarietà	<b>Centro Sinistra (2015)</b>	Pianificazione
Friuli Venezia Giulia	Misura Attiva di Sostegno al Reddito	<b>Centro Sinistra (2015)</b>	Implementazione
Molise	Reddito Minimo di Cittadinanza	<b>Centro Sinistra (2015)</b>	Implementazione
Puglia	Reddito di Dignità	<b>Centro Sinistra (2015)</b>	Pianificazione
Sardegna	Programma di Contrasto alla Povertà	<b>Centro Sinistra (2014)</b>	Implementazione
Trentino Alto Adige	Bolzano: Reddito Minimo Inserimento	Partito Regionale (2013)	Implementazione
	Trento: Reddito di Garanzia	<b>Centro Sinistra (2010)</b>	Implementazione
Valle d'Aosta	Reddito Minimo d'Inserimento	<b>Centro Sinistra (2015)</b>	Pianificazione
Lombardia	Reddito d'Autonomia	<b>Centro Destra (2015)</b>	Implementazione

## Il resto è storia recente:

- > con la Strategia EU 2020 il Consiglio Europeo ha rafforzato l'attenzione sulla dimensione sociale ed in particolare sulla lotta alla povertà – il PON inclusione prevede uno stanziamento specifico ed un Asse dedicato
- > sempre maggior attenzione al tema povertà sia nel dibattito politico che scientifico (Allenza contro la Povertà, varie proposte di riforma – Irs e Capp, ecc.)



# Il ddl delega:

Il Consiglio dei Ministri il 28.1 dando seguito alla Legge di Stabilità 2016 ha approvato un disegno di legge delega con il quale istituisce il Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale da utilizzarsi nell'ambito di un Piano Nazionale per la lotta alla Povertà e all'esclusione sociale finalizzato a estendere il SIA a tutto il territorio nazionale:

- sulla base dei risultati della sperimentazione nelle grandi città, probabilmente entro l'estate
- i nuovi criteri di accesso saranno definiti sulla base di un apposito decreto attuativo (probabilmente le stesse della SCS: sussidio economico, abbinato a percorsi di inclusione sociale e lavorativa, rivolto a famiglie in situazione di disagio estremo con presenza di minori)
- il finanziamento avverrà sulla base di risorse nazionali (1.330 milioni dal 2017) e comunitarie (260 milioni di euro all'anno per finanziare percorsi di inclusione e assistenza materiale )

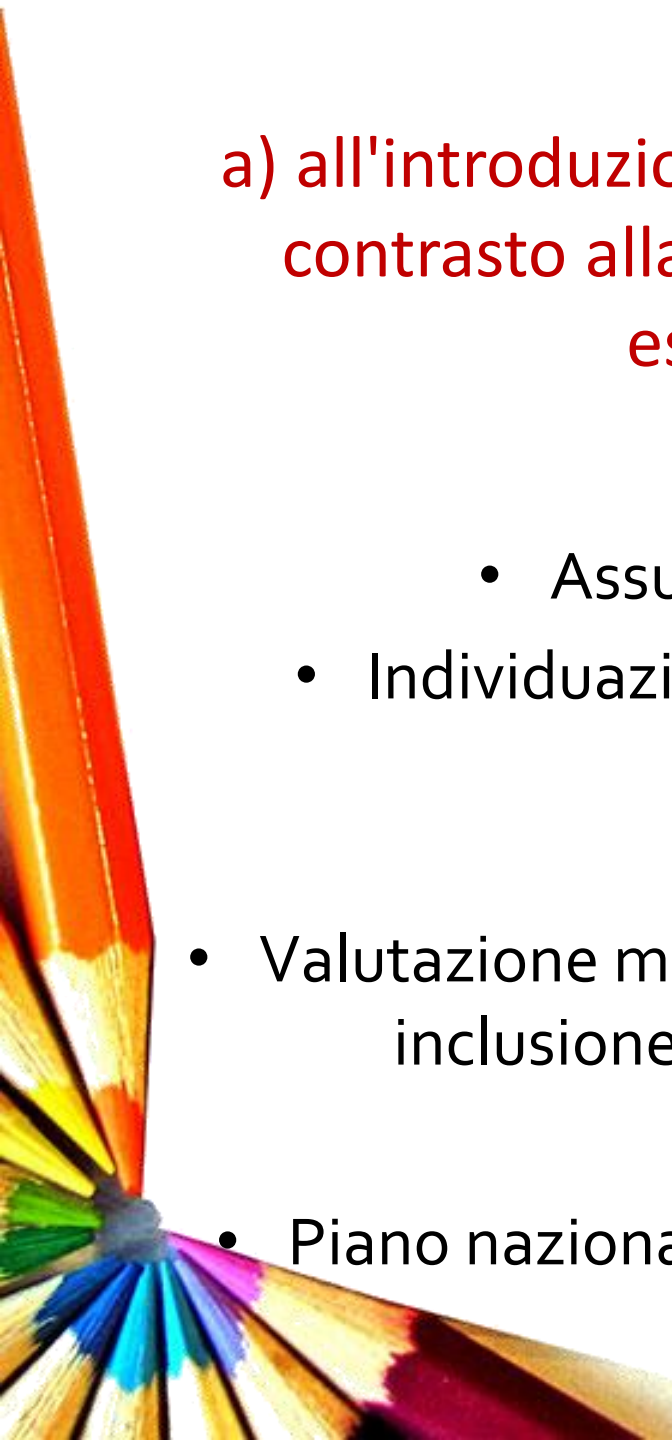


# Il ddl delega: una importante opportunità, con individuazione apprezzabile dei contenuti

## Definizione del campo qui allargata, ma poi ridotta

E' offerta dal c. 388 della legge di stabilità e il successivo ddl delega che prevedono che nel 2016 vengano approvati uno o più provvedimenti legislativi di riordino della normativa in materia di trattamenti, indennità, integrazioni di reddito e assegni di natura assistenziale o comunque sottoposti alla prova dei mezzi, nonché in materia di accesso alle prestazioni sociali,

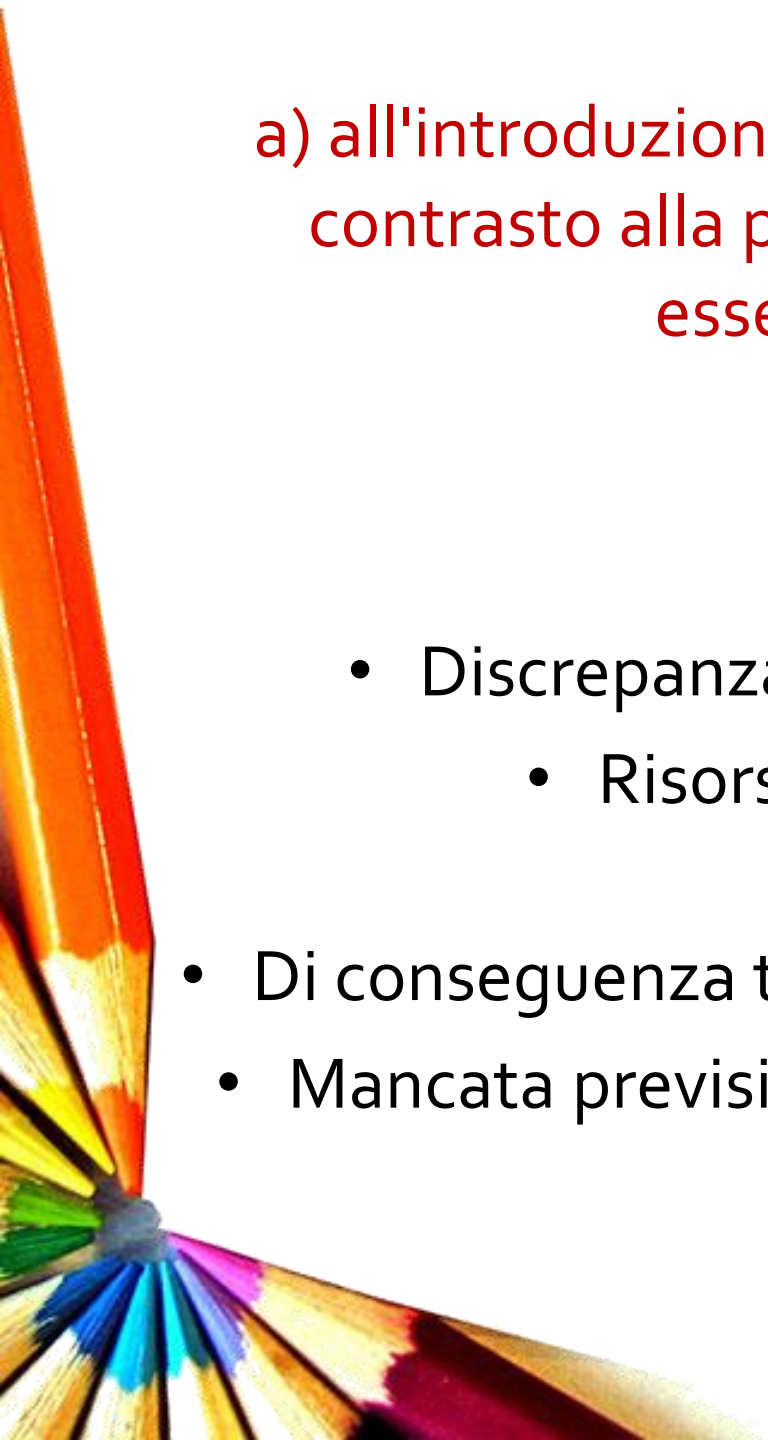
**finalizzati a:**



a) all'introduzione di un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà individuata come livello essenziale di assistenza

### Contenuti positivi:

- Assunzione povertà come problema centrale
- Individuazione risposta in unica misura nazionale di contrasto *cash and care*
  - Definizione beneficiari e beneficio
- Valutazione multidimensionale, progetti personalizzati inclusione, con definizione obiettivi, monitoraggio
  - Utilizzo fondi europei
- Piano nazionale con estensione beneficiari e beneficio



a) all'introduzione di un'unica misura nazionale di contrasto alla povertà individuata come livello essenziale di assistenza

### Contenuti critici

- Discrepanza fra obiettivi e proposte attuative
  - Risorse non adeguate, senza previsione incremento progressivo
- Di conseguenza target ancora categoriale, limitato
- Mancata previsione risorse per incremento servizi



b) alla razionalizzazione delle prestazioni esistenti sottoposte alla prova dei mezzi

### Contenuti positivi

- Razionalizzazione delle prestazioni
- Universalismo selettivo per accesso con utilizzo Isee
  - Eventuali economie destinate a Fondo povertà

### Contenuti critici

- Applicazione requisiti accesso solo a nuovi richiedenti
- Esclusione prestazioni legate a disabilità e invalidità beneficiario


## c) al riordino della normativa in materia di sistemi di interventi e servizi sociali

### Aspetti positivi

- Costituzione organismo nazionale di coordinamento.
- Attribuzione al Ministero di competenze di verifica e controllo
- Rafforzamento gestione associata, programmazione e gestione interventi a livello di Ambito
  - Accordi territoriali per integrazione con funzioni complementari (lavoro, istruz., salute, ecc.)
- Rafforzamento sistema informativo dei servizi sociali e casellario assistenza

# Una valutazione in prospettiva

- Il ddl non ragiona e procede per semplice aggiunte perpetuando diseguità e inefficacia sistema ma propone una revisione del sistema, sia pur molto timida
  - Nell'analisi dell'impatto vengono richiamate le analisi proposte dal Capp e dall'Irs in Commissione SIA sull'entità delle risorse prelevate fiscalmente destinate a beneficiari appartenenti a decili Isee più elevati. Mentre molte famiglie in povertà assoluta sono prive di qualsiasi sostegno
  - Assume quindi una cauta apertura ad un approccio anche redistributivo. L'equità infatti si persegue con varie politiche, ma anche quelle sociali devono concorrere
  - Molto importante la previsione di definire con i LEA veri diritti sociali in termini universalistici e non categoriali

A decorative graphic in the bottom-left corner of the slide. It features a cluster of sharpened colored pencils in various colors (orange, yellow, green, blue, purple, red) arranged in a fan-like pattern, pointing towards the center of the page.

## Parte III - La nostra proposta nazionale di riforma



- 
- **La proposta Irs-CAPP** nasce da più quindici anni di osservazione, studio e accompagnamento delle politiche e degli interventi sociali e in particolare di contrasto alla povertà in Italia e in Europa, a partire dalla sperimentazione nazionale del Reddito Minimo d'Inserimento, passando per diverse esperienze regionali (Regione Campania, Regione Basilicata, Regione Friuli Venezia Giulia ... Provincia Autonoma di Bolzano e Regione Toscana).
  - Alle analisi e alla formulazione della proposta sul contrasto alla povertà e le connesse politiche di sostegno alle famiglie con figli hanno collaborato Massimo Baldini, Paolo Bosi, Daniela Mesini, Emanuele Ranci Ortigosa

# Il nostro approccio alle politiche sociali

- Le attuali politiche e misure socio assistenziali sono dai più ritenute non eque ne efficaci, parcellizzate e incoerenti
  - Per riformarle occorre *assumere un approccio sistemico*
- elaborare cioè una visione complessiva dei problemi che con esse si vogliono trattare,
  - disegnare almeno a grandi linee un nuovo insieme di politiche e misure più eque, efficaci, efficienti
  - stimare le risorse già disponibili e riutilizzabili e quelle aggiuntive che occorrono,
  - delineare una strategia a più tappe per confermare, o riconfigurare gli interventi in atto, o sostituirli con nuovi

# Non procedere per facili aggiunte chiedendo semplicemente nuove risorse

- Proporre di affrontare un singolo problema con una specifica nuova misura che si sommerebbe a quelle vigenti, anche se obsolete,
- richiedere nuove risorse ad hoc, senza riconsiderare e rivedere l'uso delle attuali risorse,
  - è certo più facile, ma ripete un vizio antico con l'ennesima rinuncia all'opportunità di cominciare a affrontare le incoerenze e gli sprechi del sistema nel suo insieme, in termini di equità, efficacia, economicità.

# Ridefinire il campo e ricostruire le risorse

- Una prima operazione da noi effettuata per superare l'attuale dispersione e consentire una prospettiva generale e un approccio sistemico è la riagggregazione in una sola area comune delle politiche sociali e delle risorse economiche pubbliche da ricondurre ad essa: *nel 2014 72 miliardi di euro di spesa assistenziale pubblica, oltre, 4,5 punti del Pil, per il 2017, anno di avvio della riforma, con gli impegni della l. di stabilità e i fondi europei circa 75 miliardi.*

# Ricostruzione della spesa per l'assistenza in Italia nel 2014

Fonte: ns. elaborazioni su conti Sespros

	mld di euro	in % Pil
<b>Totale risorse dedicate all' assistenza (1+2+3+4)</b>	<b>72,1</b>	<b>4,4</b>
<b>1. Sostegno delle responsabilità familiari</b> <i>(assegni familiari, detrazioni fiscali, ecc.)</i>	<b>21,7</b>	<b>1,3</b>
<b>2. Contrasto povertà</b> <i>(social card, pensione sociale, integr. minimo, ecc.)</i>	<b>19,3</b>	<b>1,2</b>
<b>3. Non autosufficienza e handicap</b> <i>(ind. di accomp., pensioni ciechi, ecc.)</i>	<b>25,7</b>	<b>1,6</b>
<b>4. Altre spese</b> <i>(altri assegni)</i>	<b>5,4</b>	<b>0,3</b>

# Per formulare le nostre proposte abbiamo proceduto

- alla valutazione della distribuzione sociale e degli effetti sociali delle attuali misure
  - alla revisione delle attuali prestazioni assistenziali, in particolare nazionali, e, se del caso, alla loro correzione o sostituzione con nuove misure
  - in base a criteri di **equità**, e quindi di universalismo selettivo, di **efficacia**, e quindi di adeguatezza e appropriatezza rispetto al bisogno, da valutarsi **per ciascuna persona e famiglia** nella sua composizione, nella sua intensità, nei sostegni che richiede

## Una distribuzione non equa fra poveri e benestanti

- Spesa complessiva per le politiche socio-assistenziali **72 miliardi di euro**, di cui 60 mlrd (oltre l'80%), assorbiti da programmi nazionali gestiti dall'Inps e da detrazioni previste dalla fiscalità generale; **solo 7 miliardi gestiti da Comuni, Regioni ed altri enti**, per servizi e anche erogazioni monetarie; quasi 5 miliardi stimati di spesa socio-sanitaria per la non autosufficienza
- A causa dei distorti effetti selettivi delle misure esistenti, ai nuclei appartenenti ai quattro decili più elevati affluiscono più di 13 miliardi, pari al 25% dei trasferimenti complessivi.
- Contestualmente il 49% delle famiglie in povertà assoluta in termini di reddito disponibile equivalente non ricevono nessun trasferimento economico nazionale

## Spesa complessiva per decili di Isee per prestazioni assistenziali (milioni di euro)

dec isee	totale famiglia		totale povertà		totale invalidità		totale	
1	2.631	13.9%	2.432	13.5%	1.703	10.7%	6.766	12.8%
2	3.976	21.0%	2.316	12.8%	1.531	9.6%	7.823	14.8%
3	3.132	16.5%	2.245	12.4%	1.558	9.7%	6.935	13.1%
4	2.568	13.6%	2.504	13.9%	1.869	11.7%	6.942	13.1%
5	2.055	10.8%	2.001	11.1%	1.729	10.8%	5.784	10.9%
6	1.550	8.2%	1.926	10.7%	1.918	12.0%	5.394	10.2%
7	1.242	6.6%	1.612	8.9%	1.704	10.7%	4.558	8.6%
8	810	4.3%	1.165	6.5%	1.678	10.5%	3.653	6.9%
9	662	3.5%	961	5.3%	1.222	7.6%	2.845	5.4%
10	315	1.7%	891	4.9%	1.077	6.7%	22.84	4.3%
Totale	18.943	100%	18.055	100%	15.991	100%	52.989	100%

**13 MILIARDI su 53 del modello**



## Spesa complessiva per decili di Isee per il contrasto alla povertà (milioni di euro)

	pensione sociale		Integrazione al minimo		quattordicesima		maggiorazione sociale		carta acquisti		assegno 3 figli		Totale povertà	
	Spesa	Ripartizione per decile	Spesa	Ripartizione per decile	Spesa	Ripartizione per decile	Spesa	Ripartizione per decile	Spesa	Ripartizione per decile	Spesa	Ripartizione per decile	Spesa	Ripartizione per decile
1	681	16%	1.161	11%	107	9%	159	15%	107	51%	218	44%	2.432	13%
2	791	18%	1.038	10%	93	8%	186	18%	46	22%	162	33%	2.316	13%
3	734	17%	1.131	10%	124	11%	164	16%	26	12%	66	13%	2.245	12%
4	662	15%	1.420	13%	200	17%	183	18%	20	9%	20	4%	2.504	14%
5	501	12%	1.212	11%	147	13%	104	10%	9	4%	27	6%	2.001	11%
6	434	10%	1.309	12%	122	11%	56	5%	2	1%	2	0%	1.926	11%
7	260	6%	1.205	11%	110	10%	37	4%	0	0%	0	0%	1.612	9%
8	80	2%	940	9%	94	8%	48	5%	1	1%	2	0%	1.165	6%
9	106	2%	755	7%	68	6%	32	3%	0	0%	0	0%	961	5%
10	54	1%	689	6%	79	7%	69	7%	0	0%	0	0%	891	3%
Tot	4.303	100%	10.860	100%	1144	100%	1039	100%	211	100%	498	100%	18.055	100%

**4.6 MILIARDI su 17.5 del modello**

# In sintesi

L'analisi evidenzia:

- la non equità: sostenere tutti quanti sono in condizione di bisogno socialmente rilevante, dare di più a chi ha maggior fragilità e bisogno
- una scarsa efficacia della ns. spesa per l'assistenza, in particolare per quanto riguarda i programmi di contrasto alla povertà (confronti europei)
- un maggior favore verso le famiglie con capo-famiglia anziano
- un minor favore verso i giovani

# La nostra proposta di riforma compiuta

- RMI per portare tutte famiglie a soglia povertà assoluta, sostituisce attuali misure, con clausola salvaguardia per fam. primi decili Isee con redd. contenuto
- Assegno per famiglie con figli in primi decili Isee e con reddito contenuto
- Dote di cura per tutti dis. e non autosuff. non means tested
  - Pensione invalidità per fam. redditi medio bassi
  - Voucher inserimento per disabili
- Sviluppo dei sistemi territoriali di servizi a livello di ambito con finanziamenti adeguati
- Costa il 10% più della spesa assistenziale 2014, il 6% in più di quella prevista per il 2017

# La nostra proposta di riforma compiuta sul contrasto alla povertà

- **Reddito Minimo di Inserimento**

- Misura **SOSTITUTIVA** e NON aggiuntiva
- Ipotesi (FORTE) di redistribuzione degli attuali trasferimenti
- un mix di denaro e servizi di inclusione sociale e inserimento lavorativo
- *means tested* in base all'Isee e al reddito disponibile
- a copertura di **TUTTI** i poveri assoluti
- variabile in funzione del reddito e della composizione familiare

→ Fabbisogno finanziario: 15 miliardi  
(calcolato al netto di tutti gli attuali trasferimenti)

# La nostra proposta graduale (1)

- **Reddito Minimo di Inserimento**

- Ipotesi di misura GRADUALMENTE sostitutiva delle misure esistenti
- un mix di erogazioni monetarie e servizi
- *means tested* in base all'Isee e al reddito disponibile
- a copertura GRADUALE dei poveri assoluti
- variabile in funzione del reddito e della composizione familiare
- non prestazione riparativo/assistenziale, ma misura di *active inclusion*
- basata su una precisa architettura istituzionale e infrastruttura organizzativa

# La nostra proposta graduale (2)

- **Reddito Minimo di Inserimento**

→ Fabbisogno finanziario (per i trasferimenti alle famiglie):

- 9,3 miliardi (se take up 100%)
- 7,9 miliardi (se si realizzasse contestualmente una riforma dei trasferimenti alle famiglie)
- **6,2 miliardi** (se si realizzasse contestualmente una riforma dei trasferimenti alle famiglie e take up 75%) -> 1,3 mil di famiglie

-> Fabbisogno finanziario (per i servizi): 700 milioni

## La nostra proposta graduale (3)

- **Reddito Minimo di Inserimento**

-> Chi ci guadagna?

- il 58% delle famiglie del primo decile, il 40% del secondo ... vede aumentare il proprio reddito dopo la riforma
- l'aumento medio del reddito risulta pari al 24% per le famiglie del primo decile
- ne beneficiano soprattutto le famiglie numerose e con figli minori e con capofamiglia disoccupato

# La nostra proposta graduale (4)

- **Reddito Minimo di Inserimento**

- Per il **finanziamento** si dovrà far ricorso a risorse aggiuntive, a parte una quota stimabile in 1 o 2 miliardi, recuperabile attraverso una manovra redistributiva all'interno del comparto assistenziale riguardante una parte degli attuali trasferimenti di contrasto alla povertà destinati a famiglie benestanti dei 4 decili più alti della distribuzione Isee.
- Per **ridurre l'impatto sociale** si ipotizza un'introduzione graduale modulando la riforma in 4 anni



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!

